



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Chi nega la lotta di classe nega il socialismo, quindi non è socialista!

La mula del Papa

E' uno dei più bei racconti di Daudet nelle « Lettres de mon moulin ».

Una pacifica mula d'Avignone, capoluogo domestico del Papa, molestata da un cortigiano, gli serba per un anno il calcio, che si è meritato.

La mula del Papa è, nella letteratura francese, il simbolo della bestia « rancunière », che l'italiano « astioso » traduce male.

Nitti sa dar fastidio anche alle persone vive e non sceglie sempre fra la plebe i suoi bersagli, se il Presidente della Repubblica è costretto, per merito suo, a far pubblicare nei giornali ufficiali uno stralcio del suo libro delle spese: ma, quando se la piglia coi morti, che gli delterno fastidio trent'anni o sono, fa proprio pensare alla « mula del Papa ».

Ora è la volta del povero Barberis, deputato socialista di Torino, che, secondo Nitti, era quasi sempre ubriaco, e gli gridava: « Abolite la guardia regia », che fu la Geler del l'altro dopoguerra (ognuno ha la polizia che merita).

Nulla di male fin qui, visto che di deputati ubriachi ce ne sono stati anche dopo (non tutti socialisti), e, a voler parafrasare Mussolini: « Meglio essere nason che rubar la colazione ai compagni » si potrebbe dire: « Meglio essere beullori che i duri del pubblico erario ».

Quel che non si capisce è che il memorialista approfitti di Barberis

per dire testualmente: « Intorno a lui sedevano altri socialisti amanti del vino, Todeschini, Zibordi ecc. ».

Se fossero vivi, il povero Todeschini, col suo vocione e Zibordi, con la sua penna garbata, che non dispiaceva a Carducci, potrebbero forse rispondere argutamente all'arguto Ministro sopravvissuto a tante vicende.

I loro meriti non hanno bisogno d'avvocati dopo tanti anni dalla loro scomparsa. Noi protestiamo per l'eccezione. Quando si fanno accuse, è buona regola d'essere precisi.

I deputati del gruppo socialista d'allora non son tutti morti, ce n'è qualcuno che siede al Senato e che potrebbe domandar conto di quell'eccezione. E' affar suo: ma i poveri morti nessuno li difenderà?

La cosa è tanto più grave in quanto Sua Eccellenza ricorda i propri meriti per aver ottenuto allora, in favore dell'Italia, la cessione d'un territorio coloniale più esteso della Sicilia « senza un colpo di cannone », come se i colpi di cannone sparati sulle Alpi non fossero costati nulla e non meritassero nulla.

Quando il ministro annunciò questo successo alla Camera, Barberis gridò: « Non vogliamo canberis ».

« E gli altri applaudivano » — soggiunge Nitti.

Tutti ubriachi?

A ragion veduta ci sarebbe da esclamare: Dio ci salvi dagli astemi.

LA BUFERA

Ieri si diceva che i lavoratori tendevano a scatenare la bufera. Pretesto per riempire le galere. Oggi si ripete la leggenda con l'aggiunta che i lavoratori sono degli antipatrioti. Effetto del conflitto latente tra Oriente ed Occidente, alimentato dall'influenza del dollaro.

Però c'è un rilassamento in attesa di varare il Patto Atlantico che è il reticolato chiuso per tutti i popoli costretti ad entrarvi. Ricatto quindi!

Gli italiani si preparino a subirlo. La politica del Vaticano, accentuata in sanfedismo da De Gasperi, conduce alla rinuncia della dignità nazionale. La posta è sul tappeto. E il gioco è disinvoltato; il fine è totalitario. Si è copiato male e peggio si agisce. La lotta di classe ha di queste conseguenze. La collaborazione di classe è una megera che con la sua suggestione ridesta gli appetiti e sospinge i rinunciatari nella bufera delle dedizioni. Non esiste più ideologia. Il passato è superato nell'indifferenza. Gli uomini che fanno la politica maggiore sono inferiori all'onestà politica e la loro morbosità di potere è infettiva. Ma non ci parlino né di cristianesimo e tantomeno di socialismo. La loro è una politica personale che travolge tutti i valori dialettici e morali.

Il popolo annotta e sente che lo si vuol trarre all'esasperazione.

Pericolo bilaterale! Si calcola su una forza armata e non si calcola su quella che, gonfiandosi di provocazioni, va verso la sua legittima esplosione. Un'altra bufera!

La diplomazia non ha più resistenza. Si conta sull'imposizione indiscriminata.

Come ieri in Spagna, come oggi in Grecia e in Cina.

Ma quei popoli si sono ribellati e si ribellano. Gli italiani seguono le perplessità dei grandi Presidenti e nella loro coscienza va sempre più maturando la necessità irrimandabile dell'unità internazionale avversa ai blocchi plutocratici; perché il problema delle libertà politiche ed economiche non si contiene nella ristrettezza dei già troppo computati confini geografici.

Dove non c'è libertà e pane non c'è Patria. La Patria è nel diritto e nella indipendenza e quella Patria che ufficialmente avversa i propri figli prepara nel suo seno l'ultima bufera.

ANGELICA

Nel secondo lustro del secolo i socialisti romagnoli esultavano con fraternità e frequenza una piccola esile figura di Donna che si portava il fascino dell'anima slava circoscinto di un alone di leggenda per l'eroica e messaggera della lotta rivoluzionaria per la liberazione di milioni di proletari schiavi della abietta tirannide czarista. Imperante nel suo grande Paese natio, la Russia, Accorrevano in folla i nostri lavoratori, i miseri braccianti delle nostre terre ad ascoltare la fluida appassionata parola dell'esule perseguitata che a quanto si affermava aveva rinunciato agli agi e ai privilegi della sua schiatta principesca per abbracciare, servire la santa causa della emancipazione dei suoi poveri fratelli russi e d'ogni luogo. Altri grandi suoi concorrenti vagavano esuli in quel tempo per l'Europa sgraditi ai governi borghesi che li esiliavano da uno all'altro confine senza pace e rispetto ed erano uomini come Lenin e Gorki.

Angelica Balabanoff appariva così, come il suo nome, ai proletari di Romagna quale una mistica creatura che nella sua fragilità corporea celasse lo spirito e l'indomita energia della sua Patria infelice e lontana e delle sue immensi plebi oppresse, in pretese alla riscossa.

Le nostre folle operose e campagnole appena sboccate alle lotte sociali si accalcarono ad acclamare Angelica come intorno a una buona sorella venuta di lontano, come una maestra e compagna, l'eroina del socialismo nascente. Angelica Balabanoff era nutrita del più ortodosso marxismo e misurava di preferenza la sua stringente dialettica rivoluzionaria classista nei confronti dei numerosi seguaci romagnoli delle dottrine Mazziniane affidando i loro dirigenti in serrate vivaci polemiche che purtroppo avevano il pratico risultato di acuire i motivi di divisione fra i lavoratori delle opposte correnti per motivi dottrinari che essi non potevano approfondire e spiegare.

Dopo circa un decennio fu la guerra mondiale che costituì nel suo corso sanguinoso e crudele una tormentosa prova per il proletariato del mondo e in particolare per quello russo che infine spezzò colla rivoluzione di ottobre i ceppi secolari dello schiavismo.

Ci fu cura pensare fra quegli eventi che anche la fervida rivoluzionaria visitata un poco fra noi si trovasse fra il suo popolo col compagno di battaglia e sacrificio a prodigarsi e guidare gli insorti fratelli alla vittoria piena e finale.

Con amarezza apprendiamo che a un certo momento Angelica aveva abbandonato il suo patrio circuito di amici interni ed esterni della Rivoluzione e ciò ci parve incomprensibile e strano.

Si potranno spiegare ad accogliere tante giustificazioni per cui essa possa essersi trovata in disaccordo col suo vecchio compagno ma quando troviamo ora Angelica Balabanoff ormai vecchia decrepita farsi fare fra coloro che proclamano l'annientamento del regime sovietico sotto le bandiere di blocchi e crociate contro un popolo che non ha solo liberato sé stesso ma il mondo intero dalla piovra nazi-fascista e a prezzo di immensi sacrifici di beni e di vite, allora l'ottocento ci sembra un triste sogno e una di quelle realtà possibili solo nel regno della più degradante follia.

Ordine del giorno del personale di Montecitorio

L'assemblea del personale salariato del Senato di Montecitorio tenutasi il 3 febbraio 1949 prova l'urgenza delle condizioni del Senato, fa presente quanto segue:

- 1) l'insufficiente numero dei dipendenti in special modo capo sale, personale infermeristico e portinieri di reparto,
- 2) che tale deficienza richiede un super lavoro fisico e una maggiore permanenza in servizio con conseguenze deleterie in quanto ogni giorno aumenta il numero dei dipendenti che cadono ammalati di tubercolosi,
- 3) che la responsabilità ricade esclusivamente sugli organi superiori per la mancata applicazione dell'organico, che il personale attende da più di due anni e che la pesante burocrazia della Direzione dell'N.P.S. e l'incomprensione del Governo, in tutti i casi, malgrado le sollecitazioni fatte dagli organi sindacali competenti,
- 4) chiede sia concerno l'assunzione immediata di turnisti provvisori per tutte quelle categorie che si rendono necessarie, allo scopo di sostituire il personale ammalato e in ferie, in attesa della regolare sistemazione organica base sola e fondamentale per soddisfare le insufficienze denunciate dagli ammalati stessi,
- 5) si chiede il miglioramento del mezzo di comunicazione tra Montecitorio Imola e sparisce dell'istituto onde dare modo a tutte le categorie di rimanere il meno possibile in Senato,
- 6) riforma del fondo previdenza sulla base dei punti previsti dal 2° Congresso dei senatori,
- 7) rivalutazione dei salari e stipendi,
- 8) indennità per disuguaglianza residenza in tutte le categorie.

Fermo restando che queste sono le cause del perturbamento ambientale che impedisce l'ordinata svolgimento dei lavori del Senato, si chiede che il personale sia messo in condizione di poter lavorare in piena libertà e di poter esprimere le sue opinioni e di poter partecipare attivamente alla vita del Senato.

Le categorie mediche e capi sale presso il Senato, che hanno richiesto di essere ammessi all'ordine del giorno del 3 febbraio 1949 le ritiene assolutamente giustificate.

La categoria impiegati dichiara quanto segue:

Le richieste formulate nell'assemblea del personale salariato sono ritenute dalla categoria impiegati quali che giuste e mentre precise che e efficientemente necessario procedere in merito rinnovo le ripetute insistenti richieste per il completamento dell'organico delle categorie stesso attualmente insufficiente.

LA LEPRE DI ALLAH

E' una favoletta, che si racconta in Anatolia.

Una lepre, scampata a un lungo inseguimento di cani e cacciatori, s'accacciò in un boschetto e s'assopi, restando luttuosa prudentemente con un occhio aperto.

Nel dormire quella vide avvicinarsi una figura solenne, che non le parve un uomo: aveva una barba smisurata, una lunga tunica, e parlava in testa un magnifico turbante, era un « hoggia ».

Mentre la povera bestiola cercava di raccapzarsi, il prete cacciatore le fu addosso e l'ammazzò.

L'anima della lepre volò subito in paradiso a bagnarci con Allah del l'ingiallita poltrona: il buon Dio riconobbe che il sacerdote era stato sleale e domandò alla vittima come dovesse punirlo.

La lepre, tenera di cuore, ma sollecitata della sua famiglia, rispose: « Perdonagli soltanto ordina che i preti vadano vestiti come gli uomini, perché le lepri possano riconoscerli ».

La favola orientale ha una tradizione di secoli, ma evidentemente Allah s'è deciso alla riforma del costume sacerdotale dopo la rivoluzione kemalistica, perché i preti in Anatolia vadano vestiti come gli uomini soltanto in seguito all'avvento della repubblica e ciò, a quanto pare, non tanto per la tranquillità delle lepri quanto per la salvaguardia dei cittadini dalle insidie della superstizione e per tutela della libertà di coscienza.

Resta tuttavia l'insegnamento universale dell'apologetica musulmana, che ha senso d'attualità nella politica democratica del nostro paese.

In Italia i Partiti, che aspirano alla tutela e all'emancipazione della classe lavoratrice, devono sentire la responsabilità di vigilare con la massima cautela contro le infiltrazioni borghesi, perché gli operai e i contadini, vedendoli vestiti di rosso, rinunciano nei loro confronti all'istintiva diffidenza contro i cacciatori di seggi parlamentari: e sarebbe un delitto di soprendere la loro buona fede.

Conferenza On. Grazia Verenine

Lunedì 31 u. s. l'On. Grazia Verenina ha tenuto nel salone del nostro circolo una conferenza sulla cooperazione. Pubblico numeroso composto in maggioranza di Cooperatori era accorso per udire dall'oratore ciò che è stato più che una conferenza una lezione di Cooperativismo. L'Onorevole Grazia con modo chiaro e preciso ha illustrato l'importanza della Cooperazione nella attuale lotta fra capitale e lavoro.

Ha rilevato che Imola culla dei primi centri della Cooperazione non dovrebbe aver bisogno di nessun incitamento perché già da lungo tempo nella nostra zona le Cooperative sono in continuo sviluppo.

Parlando di Romeo Galli ha detto che bisogna seguire e sviluppare le linee da lui tracciate, far comprendere che è necessario una maggiore coerenza fra le cooperative di produzione e di consumo e soltanto così la Cooperazione potrà seguire la sua marcia di ascesa. Alla chiusura del suo dire il compagno Grazia è stato seguito da applausi e unanime consenso.

Conferenza del Prof. Silvio Alvisi

Domenica scorsa 6 febbraio alle ore 16, nella Sala Comunale di Dozza il compagno Prof. Silvio Alvisi ha tenuto una applaudita conferenza sul tema « Situazione Politica Attuale ».

Magnifico intervento di pubblico, numerosissimo e attento, gradito anche l'intervento di compagni delle Sezioni socialiste di Toscana e di Castel S. Pietro.

Con parola persuasiva e convincente, e con quell'arguzia che lo contraddistingue, il compagno Alvisi ha tenuto avvinto l'uditorio per circa un'ora e mezzo, e spesso volte il suo dire è stato interrotto da ripetuti e spontanei applausi.

Tutti i presenti avvinti dall'eloquenza e dall'intelligenza dell'oratore, hanno accolto con entusiasmo la fine della Conferenza, hanno però salutato le ultime parole del Professore con un nutrito applauso e si sono augurati e si augurano che il compagno Alvisi ritorni ancor più presto a Dozza.

Conferenza di Silvio Mantellini al Circolo Socialista

Lunedì sera nei locali della nostra Sezione Socialista il valoroso ed instancabile compagno Mantellini di Faenza, ha tenuto l'annunciata conferenza su Il Socialismo di Filippo Turati e di Claudio Treves.

L'oratore è stato presentato dal Prof. Silvio Alvisi che allorché frequentava quel Liceo tanto lavoro con Mantellini, Mario Sangiorgi e Bubani per il nostro vecchio Partito. Ricorda la commemorazione di Galli fatta da Mantellini in Imola « Modernissimo ».

Salutato da applausi prelude la parola l'oratore designato Esordisce col ringraziare il compagno Alvisi e dice che non si è potuto esimersi dall'invito fattogli dal compagno Sangiorgi che lo considera più che compagno un fratello. Noi vecchi Socialisti, esclama, abbiamo il difetto che viviamo di ricordi e lasciamoci frugare nel passato! Turati e Treves sono due che formano lo spirito di una tradizione che mai muore. Dopo avere accennato a Cavallotti Imbriani e Romussi, ricorda quando Turati e la Kulcskoff fondarono il Socialismo scientifico seguendo le orme di Edmondo De Amicis. E con acuta analisi e con quella nitida dialettica che gli è propria, l'oratore si indugia nel complesso tema Parla del 1870 quando Bakunin, Costa e Caffero avevano iniziato la politica rivoluzionaria, ricorda la nascita di Critica Sociale (1891), soppressa dalla reazione Pelloux (1898) e armoniosa come che oggi sfruttano ignominiosamente i nomi di Turati, Treves e Matteotti e sono alleati del Governo nero, questi non riformisti ma riformatori. Turati e Treves non abbandonarono mai il Socialismo, e Critica Sociale fu sempre unitaria. Ricorda il Congresso d'Imola (1902) dove, come negli altri Congressi Socialisti parlò sempre la coscienza. Non tralascia di affermare che la Russia fu sempre cuore e negli auspici di Filippo Turati e se oggi fosse viva, ne lui né Treves, seguirebbero la politica di De Gasperi. Fu errore ritirarsi sull'Aventino errore che non si ripeterà più. Elogio il coraggio di Parri e di Rosselli. Le ceneri dei due Grandi, furono profanate dai discorsi di Milano. Il riformismo loro era tutt'altra cosa, e per loro non esisteva un proletariato occidentale ed orientale. Ricorda i grandi cooperatori fra i quali Nullo Baldini e Romeo Galli.

Abbiamo dato un breve sunto della interessante conferenza, chiusa con una vibrante perorazione ed un saluto ai compagni imolesi, invitandoli a marciare sempre compatti. Frangere applausi sono rivolti al brillante oratore.

Lunedì 14 corr., alle ore 20,30 precise, avrà luogo nella Sede del P. S. I. la quarta conferenza culturale che sarà tenuta dal compagno

Avv. RAOUL CAPPELLO

Tema: Società, delitto, prostituzione

La cittadinanza è invitata a parteciparvi.

IL TESSERAMENTO 1949 per la zona imolese

La seconda tappa della gara di emulazione per il tesseramento ha dato qualche risultato a sorpresa. La Sezione di Dozza è passata in testa con grande baldanza e attende a più ferma tutte le controffensive. Fermi sulle stesse posizioni raggiunte Sassosone e Ponticelli, Ponte Sapo avanza gradualmente (forza Villai).

Toscanello e Spazzate Sassatelli entrano nella classifica anche se con attività più lenta. Imola mantiene la posizione di coda.

Compagni, intensificate il lavoro. Ogni Sezione deve avere in sé l'orgoglio di voler superare se stessa e gli altri. Ogni compagno deve sentire il dovere di tirare la tessera. Il tesseramento non è un atto di ordinaria amministrazione, ma è un atto di maturità politica.

Arriveremo al prossimo numero. Avremo certamente, dovute alla attività volontaria delle nostre Sezioni, delle grandi sorprese.

Dalla 128,08% - Sassosone 100% - Ponticelli 99,99% - Ponte Sapo 95,33% - Sesto Imolese 92,85% - Sassatelli 90% - Bubbano 88,88% - Ponticelli 84,44% - Borgo Tossignano 80% - Cassola Cerina 78,43% - Montecatone 72% - Morciano 71,64% - Zello 68,68% - Guardino 66,30% - Fontanelice 62,50% - Spazzate Sassatelli 57,14% - Imola 57% - Toscana 52,38%

Convegno Regionale Giovani Socialisti

La Giunta Regionale del P. S. I. ha indetto per domenica 13 c. m. un Convegno di quadri dei giovani socialisti per lo studio dei problemi interessanti della gioventù lavoratrice.

Al Convegno parteciperanno oltre ai deputati della otto province emiliane i compagni Ferraresi, segretario regionale, Luciani, responsabile regionale dei giovani e Leggesi responsabile della Commissione Centrale Giovanile.

Atti della Federazione

Assemblea Nazionale della Costituente della Terra a Modena

Domenica 21 febbraio avrà luogo a Modena l'Assemblea Nazionale della Costituente della Terra.

Il P. S. I. è impegnato a che essa riesca un'importante manifestazione di volontà costruttrice per la soluzione dei problemi dell'economia del Paese, per la riforma agraria, per la difesa del lavoro e della produzione.

Leggete

"NOI DONNE,"

Settimanale femminile

in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

Attenti ai falsi collettori pro disoccupati

La Segreteria della Camera del Lavoro comunica:

Risulta a questa Segreteria che sono in giro per le nostre campagne individui che rivendono veramente pro-disoccupati.

Si avverte che i lavoratori e tutta la cittadinanza di fare i veramente solo a noi più legittimamente l'incarico di raccogliere fondi pro-disoccupati.

La Camera del Lavoro ha dato incarico per questo raccolto alle Commissioni Interurbane e ai responsabili delle organizzazioni periferiche. I collettori sono muniti di appositi ricevitori. Ogni ricevuta porta il timbro della Camera del Lavoro.

Convegno Sindacale Giovanile

Il convegno giovanile sindacale che doveva aver luogo domenica 13 febbraio a Imola è stato rimandato a domenica 28 aprile.

A detto convegno debbono partecipare le seguenti sezioni a mezzo di un loro o più rappresentanti giovanili.

Imola: Cavaliere, Casini, Giardini, Ortodossini, Piratelli, Ponticelli, Ponte Sapo, Sassatelli, S. Prospero, Zello, Sesto Imolese, Castel S. Pietro, Morciano, Bubbano, Cassatelli, Castel Guidi, Dozza, Imola, Borgo Tossignano.

Preannunciamo una interessante conferenza del compagno Prof. SILVIO ALVISI per celebrare il centenario della

REPUBBLICA ROMANA del 1849

CROCCICCHIO

Banche e bancari

Schiopero dei bancari, rivendicazioni dei bancari, e via bene. Non entrano negli affari, interni di una categoria e neppure nei rapporti fra questa e quella dei bancari. Ciò interessa relativamente il pubblico, soprattutto quel pubblico che non ha soldi da depositare alle banche e non riesce a trovarne sufficienti ad avere in prestito ai dei denari. Io pongo solo una domanda: è giusto che il dipendente riceva l'uno per cento e che la banca si tenga il dieci per cento — faccia una media, perché si tratti, a volte, anche dei dodici per cento — sulle somme date in prestito? La domanda implicita è una questione morale, la quale è una volta tutta la finzione speculativa, l'interesse nella società e nel costume capitalistico, di cui la banca è gran parte. Lo so, le spese di gestione, le responsabilità, la paga ai dipendenti. Ciò non toglie che quel fatto abbia tutta l'apparenza di un furto legale, come tante altre cose del sistema liberale-borghese.

Saira gonelliana

L'on. Gonelli, ministro della Pubblica Istruzione, presentemente convertito, nuovo si è recato a visitare mostre d'arte rimanesse due erano esposte nuovi famosi. Una fotografia appariva su « Milione » e si vedeva un uomo, al quale due uccelli bianchi erano legati attorno agli occhi come fascie di stoffa usata, un idolo « comunisti » per un ministro così meravigliato quando si vide la veste artistica. Gli occhi non vedono, la mente e la saliva, la perenne e presente, ed il prestigio è salutato, l'ha visto, il grido è che, con o senza ministro, i quadri rimangono. Ma perché non comincia il Vaticano a togliere dei suoi musei le opere d'arte lasciate? O è un allievo di sfidare verso l'arte moderna, troppo sensuale? Ma allora dove sta la libertà d'opinione, che si rimproverano agli stati condotti dai totalitari di voler negare?

Reynaud e Cechinni

Pont Reynaud è venuto in Italia a combattere un pugno negro, per dire che così Chénier l'unità europea è indispensabile, ma se della nostra esistenza, non c'è via di scampo. Ma scomodano Reynaud, De Gasperi, Forlani e alcuni altri. Conferenza internazionale di quadri. Ma in che veste viene Reynaud? Che vuol fare, la propaganda per l'unità europea? Che bisogna c'è, con tale maggioranza al governo, che vuole quello che vuole e che ha già voluto? E l'unità europea non è per ora l'unico modo per la pace occidentale? Il Comandante Chénier non può avere in nome di una cooperazione europea, quella della pace, e forse perché tutti, secondo la sua linea, si trovano nel campo comunista e di questo, per la più o meno sua e d'Italia. E' tutto giusto? di un altro.

